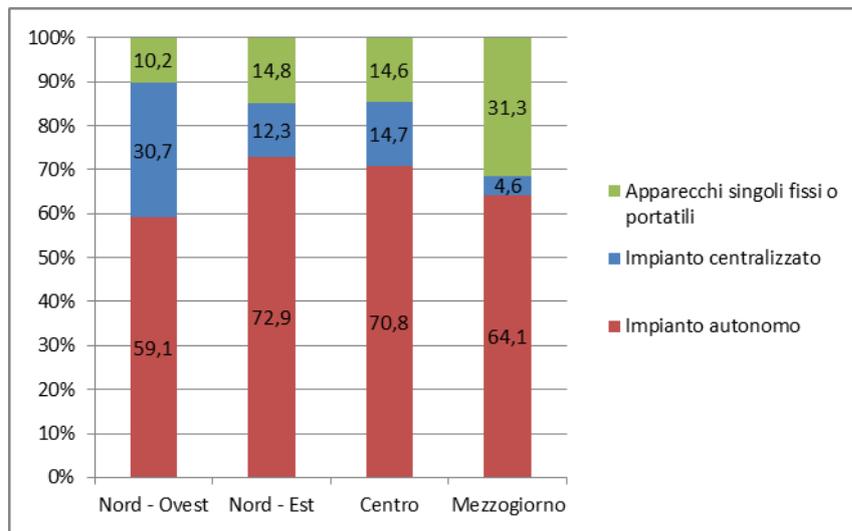


I consumi di gas delle famiglie italiane

di Caterina Miriello

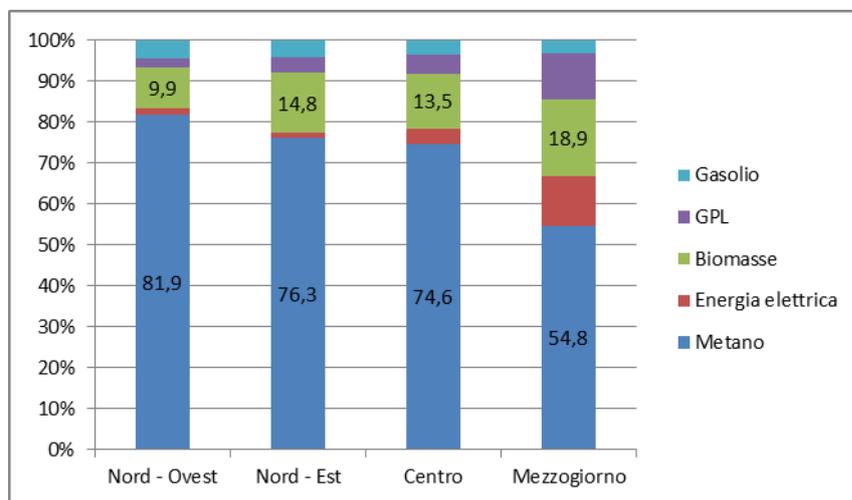
Nel corso di un convegno svoltosi a Roma nel dicembre scorso, l'Istat ha presentato i risultati dell'“Indagine sui consumi energetici delle famiglie”, studio pubblicato nel 2013 che raccoglie informazioni dettagliate sulle dotazioni energetiche delle famiglie e sul loro utilizzo. Anche se lo studio non si concentra sui consumi di metano, offre degli spunti interessanti per l'analisi del ruolo importante che tale fonte di energia riveste nelle scelte delle famiglie su come riscaldare gli ambienti e l'acqua. Lo studio conferma che il metano è la principale fonte di alimentazione degli impianti di riscaldamento delle abitazioni e dell'acqua, utilizzato da oltre il 70% delle famiglie italiane. Sebbene il gas sia ovunque la fonte più utilizzata per il riscaldamento domestico, l'indagine mostra un quadro piuttosto eterogeneo da regione a regione. Nelle regioni del Nord-Ovest gli impianti a metano sono quasi l'82%, mentre nelle regioni del Sud non arrivano al 55%, una disparità notevole che si spiega considerando diversi fattori, tra loro correlati: fattori strutturali (maggiori temperature, minore estensione della rete dei gasdotti, minore urbanizzazione), minore diffusione di impianti centralizzati e maggiore rilevanza delle rinnovabili nel Mezzogiorno. I fattori strutturali sopracitati fanno sì che al Sud vi sia una maggiore diffusione di apparecchi singoli e una bassa incidenza di impianti centralizzati (solo il 4,6%, a fronte di una media nazionale del 18,5%), come mostrato in figura 1. La tipologia di impianto è importante ai fini della scelta della fonte di alimentazione, in quanto l'80% degli impianti di riscaldamento di tipo centralizzato o autonomo sono alimentate a gas, mentre gli apparecchi singoli, come stufe o caminetti, sono alimentati quasi per il 74% a biomasse. Come mostra la figura 2, infatti, la percentuale di biomasse utilizzate per il riscaldamento nelle regioni del Sud è la più alta della Penisola, toccando quota 18,9%. In media in Italia il 14,5% delle famiglie utilizza le biomasse, mentre GPL, energia elettrica e gasolio assumono un ruolo complessivamente marginale, con l'eccezione ancora delle regioni del Sud, in cui la quota di elettricità e GPL non è trascurabile.

Figura 1 - Famiglie per tipologia di impianto unico o prevalente di riscaldamento dell'abitazione, composizione percentuale



Fonte: elaborazione dell'autrice su dati Istat (2013), Indagine sui consumi energetici delle famiglie.

Figura 2 - Famiglie per fonte di alimentazione dell'impianto unico o prevalente di riscaldamento dell'abitazione, composizione percentuale

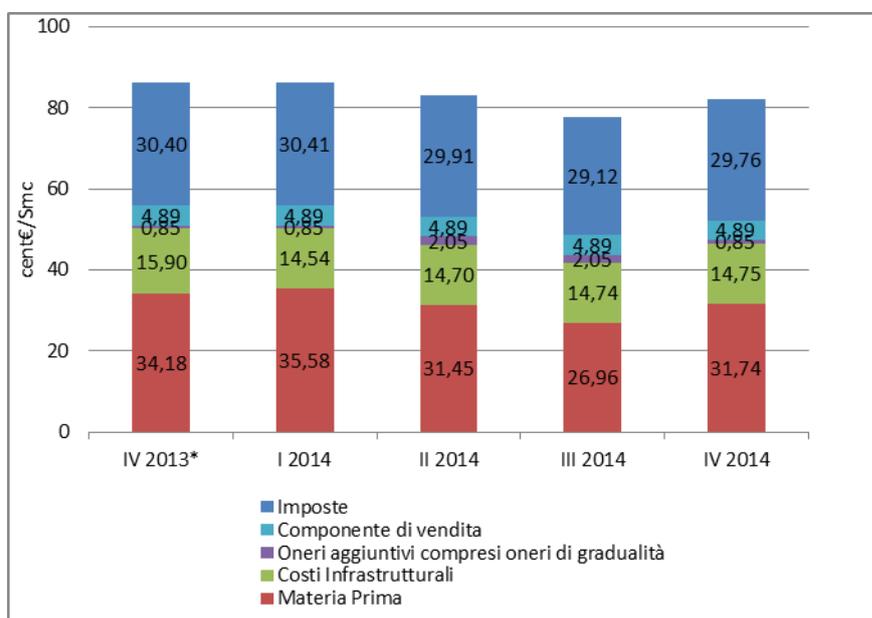


Fonte: elaborazione dell'autrice su dati Istat (2013), Indagine sui consumi energetici delle famiglie.

Nel 2013 il settore domestico è stato responsabile per il 26,3% del gas complessivamente consumato, ovvero 16,6 miliardi di metri cubi. A ciò bisogna aggiungere i 2,8 miliardi di metri cubi dei i condomini con uso domestico, che hanno acquisito un ulteriore 4,5% del gas. Considerando che l'incidenza dell'industria e della generazione elettrica è stata pari, rispettivamente, al 29% e al 32,7% (autoconsumi inclusi), il settore domestico è una componente di primaria importanza per i

consumi di gas del Paese, nonché il segmento della domanda, tra i tre principali (domestico, industriale e generazione), che ha contribuito in minor misura all'ormai strutturale calo dei consumi di gas naturale (dati AEEGSI, 2014). Inoltre, il settore residenziale beneficia da ormai più di un anno di costi del gas più contenuti, grazie alla riforma delle tariffe per i consumatori domestici introdotta dall'AEEGSI nel 2013, con la delibera 196/2013/R/Gas. La delibera introduce un nuovo metodo di calcolo del costo della materia prima, che dal 1° ottobre 2013 non viene più calcolato in base a contratti di lungo periodo riferiti ai prodotti petroliferi, ma facendo riferimento al 100% ai prezzi spot che si formano sulle borse internazionali del gas. Tale riforma ha inteso recepire i profondi mutamenti in atto nel mercato del gas, e in particolare di trasferire ai consumatori i benefici dei minori prezzi all'ingrosso determinati dalla contrazione della domanda e dallo sviluppo di un mercato concorrenziale (figura 3).

Figura 3 - Andamento e composizione della bolletta del gas.



Fonte: AEEGSI.

Nell'ultimo aggiornamento trimestrale delle tariffe per le famiglie e i piccoli consumatori, l'Autorità ha stabilito inoltre una riduzione delle bollette della luce e del gas, in vigore dal 1° gennaio 2015 (Determina 30 dicembre 2014). Il calo per i primi tre mesi del nuovo anno sarà del 3% circa per la bolletta elettrica e dello 0,3% per il gas, corrispondenti in tutto a un risparmio annuo di circa 72 euro per una famiglia tipo. Secondo le previsioni dell'Autorità, la famiglia tipo spenderà tra aprile 2014 e marzo 2015 513 euro per l'elettricità e 1.143 euro per il gas, con un calo rispettivamente dello 0,6% e del 6% rispetto ai 12 mesi precedenti. La riduzione per il gas, nonostante siamo in piena stagione invernale, è dovuta alle previsioni al ribasso sui prezzi all'ingrosso del prossimo trimestre per l'Italia e l'Europa. Una bolletta più contenuta può aiutare a sostenere la domanda residenziale nel medio periodo, tuttavia nel lungo periodo una legislazione più stringente sull'efficienza energetica e un ulteriore incremento della quota delle rinnovabili lasciano presumere una inevitabile diminuzione anche di questo segmento della domanda.